

TESI DI LAUREA ALL'ESTERO
DTU, Copenhagen

Ilenia GAGLIOTI e IRMA FOSCHINI

DTU Supervisor: prof. Tim McAloone e prof. Thomas J. Howard

UNIPI Supervisor: prof. Antonella Martini e ing. Francesco P. Appio

Periodo: settembre 2014-Febbraio 2015

La nostra esperienza dai colori rosso e bianco

Eccoci qui, di nuovo in Italia, dopo sei mesi trascorsi in un "pianeta verde", circondate da parchi, canali navigabili, piste ciclabili e pale eoliche offshore: Copenhagen! La nostra avventura ha avuto inizio il mese di Marzo quando abbiamo appreso di essere state scelte per un progetto di tesi in Danimarca. È stato un momento di grande emozione e paura allo stesso tempo, l'esperienza che sognavamo di vivere da mesi. L'Università ospitante è stata la "Technical University of Denmark" (DTU), un'Università molto simile ai nostri politecnici, strutturata come un campus americano immerso nel verde con i suoi building in un elegante contesto dove vi è piena integrazione tra studio e vita sociale.

L'arrivo in Danimarca non è stato privo di difficoltà. Ci siamo ritrovate in un paese nuovo, in cui l'inglese non era la lingua ufficiale, quindi tutto intorno a noi (le vie, le indicazioni stradali, le etichette dei prodotti alimentari) era scritto in danese, una lingua molto difficile anche solo da pronunciare. Il primo grande problema da affrontare è stato quello di trovare casa ma fortunatamente dopo due settimane l'Università ci ha assegnato un alloggio in un college, dimostrando così grande attenzione verso gli studenti stranieri. Trovata la casa, presa confidenza con la lingua e dopo aver conosciuto qualche ragazzo nel college, nel giro di poche settimane abbiamo completamente superato il famoso "shock culturale" di cui tutti parlavano, tanto che i mesi da trascorrere ci sono sembrati improvvisamente pochi. Da quel momento in poi è stata tutta un'avventura indimenticabile.

Con l'arrivo al DTU abbiamo potuto apprezzare immediatamente l'estrema efficienza e gentilezza delle persone. Molti immaginano la Danimarca come una terra fredda, popolata da uomini biondi dagli occhi azzurri che ti osservano da lontano e ti sorridono timidamente. In realtà le persone si sono mostrate accoglienti e pronte a risolvere con estrema rapidità ogni problema che si presentava. Un esempio di passione e serietà sul lavoro che si è concretizzata sin da subito attraverso quella che chiamano "Introduction week" per i nuovi arrivati: quattro giorni di full immersion nella cultura danese, per far scoprire ai giovani studenti in modo originale e dinamico il campus e la città, oltretutto per creare nuove amicizie e sviluppare lo spirito di squadra.

Abbiamo scoperto presto la differenza tra l'Università danese e quella italiana frequentando alcuni corsi che presso il DTU sono prevalentemente in lingua inglese infatti, contrariamente a come si svolgono le lezioni nella nostra Università, qui la classe è composta da studenti di ogni nazionalità con cui abbiamo fatto amicizia grazie anche alle modalità di svolgimento delle lezioni, che iniziavano con brevi momenti teorici molto interattivi e continuavano dividendo gli studenti in gruppi che dovevano lavorare su dei casi studio reali, questi casi nell'ultima ora di lezione venivano discussi in maniera dinamica ed interattiva da tutti i partecipanti al corso.

Anche la vita all'interno dell'Università è stata particolare. All'interno del building in cui studiavamo erano presenti due mense dove ci ritrovavamo in tanti per pranzare insieme, poi ci concedevamo un breve riposo nella fantastica area relax ubicata all'interno della biblioteca, dotata di poltrone sacco per riposare, maxi schermo per seguire un telegiornale in lingua inglese, Playstation ed X-box per svagarsi e scacchiera gigante per allenare logica e strategia. La giornata proseguiva in biblioteca, dove lo studio era agevolato grazie a computer con doppio schermo e possibilità di scaricare e stampare paper, report, slide e quant'altro gratuitamente. Terminato lo studio ci si ritrovava in uno dei numerosi punti di aggregazione siti all'interno dell'Università dove si stava insieme giocando a carambola o a biliardino, chiacchierando e ogni tanto si restava per cena o per qualche festa.

Così la nostra permanenza a Copenaghen è andata avanti, tra lo studio e la scoperta di una città che ogni giorno ci affascinava e ci conquistava sempre più: castelli, palazzi, iniziative culturali, parchi della domenica,

TESI DI LAUREA ALL'ESTERO DTU, Copenhagen

Ilenia GAGLIOTI e IRMA FOSCHINI

DTU Supervisor: prof. Tim McAloone e prof. Thomas J. Howard

UNIPI Supervisor: prof. Antonella Martini e ing. Francesco P. Appio

Periodo: settembre 2014-Febbraio 2015

brunch, il famoso canale dalle cassette colorate e la sirenetta, ristoranti di qualsiasi tipo e soprattutto l'aria internazionale che si respirava ovunque, sono tutte cose che ricordiamo con nostalgia.

Passiamo ora al motivo per cui ci siamo ritrovate in Danimarca: la stesura della tesi. Gli argomenti hanno riguardato due topics totalmente diversi ma nuovi per entrambe: "Le metriche di robust design" da un lato e "Lo sviluppo di un modello di simulazione per valutare caratteristiche dei Product-service systems" dall'altro. Per affrontare con cognizione i progetti ci sono stati inviati dai rispettivi relatori danesi, circa un mese prima della partenza, una serie di articoli scientifici, che ci hanno introdotto nel tema rendendo il lavoro stimolante e piacevole. Contemporaneamente, abbiamo seguito un corso intensivo d'inglese per rispolverare la lingua che negli ultimi anni avevamo accantonato.

Nonostante gli sforzi in Italia, l'incertezza sui nostri relatori e sui futuri progetti e la paura di non essere all'altezza delle diverse situazioni che si sarebbero presentate di lì in avanti era tanta. Ma noi di una cosa eravamo certe: ce l'avremmo messa tutta!

Il primo ostacolo da superare è stato l'incontro vis-a-vis con i nostri relatori, sebbene avessimo già avuto un primo contatto introduttivo via Skype. Nei giorni antecedenti l'incontro, le domande che ci balenavano nella testa erano molte e diverse: Chissà cosa ci chiederà? Saremo in grado di rispondere? Ma soprattutto, riusciremo a capire argomenti nuovi e a farci capire? Ma giunte al fatidico giorno e dopo la prima stretta di mano, tutte le ansie e le paure hanno fatto spazio ad una piacevole conversazione introduttiva, avendo di fronte persone che sarebbero poi state molto comprensive e disponibili.

Questo è stato il primo di una lunga serie d'incontri, presentazioni, spiegazioni e discussioni susseguitesesi nell'arco dei sei mesi successivi e che hanno poi portato step by step alla stesura e al conseguente completamento dei progetti di tesi.

Nel frattempo ci era giunta una strepitosa notizia che non nascondiamo ci ha creato un iniziale stato di panico: la tesi andava discussa anche in Danimarca di fronte ad una commissione esterna!

Da subito allora abbiamo iniziato a lavorare duramente per giungere pronte alla tanto attesa discussione che, a differenza di quella italiana, prevede un'iniziale presentazione del progetto (circa 30 min.) ed una successiva serie di domande riguardanti la presentazione e il lavoro di ricerca (circa 1 ora). Quel giorno l'ansia era alle stelle e i momenti antecedenti l'arrivo della commissione sembravano interminabili. Ma dopo la prima parola, quest'emozione ha immediatamente lasciato spazio alla grinta e alla voglia di mostrare i risultati conseguiti ed improvvisamente quelle mura della meeting room sembravano familiari e la tanto temuta e sconosciuta commissione era diventata un gruppo di amici con cui chiacchierare tranquillamente.

La soddisfazione maggiore? Sentirsi dire: il suo esame è stato superato!

Ed è proprio in quel momento che capisci che tutto è finito e che quelli che sei mesi fa erano degli scogli insormontabili, erano diventati dei bellissimi ricordi.

Dunque diventare un Exchange significa alzarsi una mattina e cominciare tutto da zero. Significa prendere un aereo ed andare dove tutto è nuovo, sconosciuto, diverso da quello a cui siamo abituati. Ci vuole curiosità e iniziativa per prendere il massimo da questa esperienza, ci vuole coraggio e responsabilità per raggiungere gli obiettivi prefissati. Si rafforza la capacità critica, si incontrano i propri limiti e si valorizzano le proprie qualità, acquisendo maggiore sicurezza nelle proprie capacità. È stato come vivere la propria esperienza al triplo della velocità, in un luogo dove il cielo è più grande e le nuvole corrono più veloci spinte dal vento che per i danesi è energia, basta solo prenderlo nel verso giusto. E' stato metterci alla prova e scoprirci forti interiormente, diverse da come credevamo di essere, perché quando si sceglie un'esperienza tanto ricca, il viaggio è prima di tutto dentro se stessi. È stato gratificante vedere i miglioramenti della lingua fatti giorno dopo giorno, una comprensione sempre maggiore aiuta a prendere confidenza con le

**TESI DI LAUREA ALL'ESTERO
DTU, Copenhagen**

Ilenia GAGLIOTI e IRMA FOSCHINI

DTU Supervisor: prof. Tim McAlloone e prof. Thomas J. Howard

UNIFI Supervisor: prof. Antonella Martini e ing. Francesco P. Appio

Periodo: settembre 2014-Febbraio 2015

persone e a studiare in modo più proficuo. Alla fine si parla in inglese e nemmeno ci si fa caso. Molto spesso quando ci si muove in ambienti familiari si tende a dare per scontato la capacità comunicativa, ma un'esperienza all'estero fa sì che essa venga messa a dura prova dalle tradizioni e le abitudini di persone di culture diverse.

La sfera culturale poi, è un aspetto dal quale si viene totalmente assorbiti. Come non lasciarsi coinvolgere da ciò che ci circonda? Come non aprire la mente verso tutto ciò che per noi è novità e occasione per imparare?

Il momento più toccante di questa esperienza è stato in aeroporto al rientro in Italia: avevamo la fastidiosa sensazione di aver dimenticato qualcosa, ma dopo il decollo, guardando dal finestrino quei luoghi che erano diventati familiari e che si allontanavano fino a sparire sotto le nuvole, abbiamo appreso che in quel posto non avevamo dimenticato nulla, ma stavamo semplicemente lasciando un pezzo del nostro cuore. È difficile da spiegare, è un mix di emozioni, in altre parole: "È un'esperienza da fare per comprenderla fino in fondo".

